

UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE!

“Le sfide esistono per essere superate”. Ce lo ricorda il Papa con la sua *Evangelii Gaudium* (n.109). Tra novembre e dicembre, ai Bresciani sarà offerta l'opportunità di introdursi nel cuore di una grande sfida: quella della partecipazione!

Nei prossimi giorni, in tutti i 33 quartieri della città, l'Amministrazione comunale convocherà i residenti in assemblea, per avviare i futuri Consigli di Quartiere (CdQ). Sarà il primo passo per formare la lista delle persone che desiderano candidarsi offrendo la loro disponibilità per l'incarico di Consigliere. Seguirà, il 14 dicembre 2014, la consultazione di tutti i residenti per scegliere, tra le disponibilità emerse, i membri effettivi che formeranno il Consiglio. Potranno candidarsi ed essere eletti tutti i residenti nel quartiere, a partire dai sedicenni, compresi gli stranieri, purché residenti da almeno 5 anni.

Che cosa sono i Consigli di Quartiere

I CdQ sono i nuovi organi preposti al dialogo tra territorio e Amministrazione comunale. Sostituiscono le Circoscrizioni, abolite nel 2011 con decreto dell'allora ministro Calderoli. Esse consentivano ai cittadini di conoscere e valutare le scelte del Comune riguardanti il proprio territorio. Se da un lato la loro abolizione fu comprensibile (negli ultimi anni si erano rivelate organi pressoché inutili e costosi), dall'altro si è affossato anche il principio per cui erano nate, quello della partecipazione.

Privi di ogni strumento per interloquire con l'Amministrazione, e ravvisando come spesso le scelte di quest'ultima passassero sopra le loro teste, i cittadini si sono organizzati, di volta in volta, in gruppi o comitati per esprimere le proprie ragioni. E' esperienza diretta anche nel nostro quartiere di Mompiano! Questo però non ha fatto altro che aumentare il distacco tra cittadini e Comune, fino a consolidare l'idea che sussista un "noi" e un "voi" sempre e comunque contrapposti.

All'indebolimento del già fragile rapporto tra cittadini e istituzioni, altra conseguenza, ben più grave, è l'aumento di consenso riguardo a quel tipo di protesta volta alla delegittimazione delle istituzioni.

In un territorio sempre più "scucito" era necessario individuare una modalità per favorire reciprocamente il percepirsi, pur con responsabilità diverse, come un unico "noi". Una sfida ambiziosa ma necessaria, che per essere affrontata ha bisogno di strumenti concreti, che sono stati individuati nei CdQ.

La sfida della partecipazione

Il Comune si propone così di suscitare nella città un cambio di mentalità: dal consolidato rapporto, legittimo ma riduttivo: "espresso il bisogno, attendo/pretendo la risposta", a quello connotato da una volontà responsabile: "individuato il bisogno, la risposta la troviamo/costruiamo insieme".

In fondo è l'idea di partecipazione intesa come apertura dei processi decisionali, come inclusione di ogni cittadino, come costruzione condivisa della città. Ai CdQ, infatti, saranno affidate funzioni consultive, propositive e di promozione di cittadinanza attiva.

Non è un'idea di partecipazione utopistica, ma è quella che ci consegna la storia democratica della nostra città. E' necessario fare memoria di come, nei nostri quartieri, già in passato il movimento partecipativo riuscì ad ottenere risposte concrete a bisogni reali (pensiamo al Parco Castelli...). E questo, grazie all'impegno di persone che con semplicità offrirono tempo ed energie per migliorare la qualità della vita nel proprio territorio o porre le basi a un possibile miglioramento.

Si tratta dunque di credere nel valore della partecipazione, di cogliervi un'opportunità, di esercitare attivamente un diritto-dovere.

Una responsabilità per i cristiani

“Vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città.” (EG. 75).

L'avvio dei CdQ per i cristiani potrebbe essere letto non solo come un dovere civico, ma anche come una chiamata a servire i fratelli nel luogo dove concretamente vivono, e a collaborare, con semplicità e umiltà, con tutti “gli uomini di buona volontà” per cercare insieme il bene per il proprio territorio. E' una chiamata a costruire la comunità, intesa in senso largo; una chiamata che chiede di uscire dai propri confini, personali o comunitari, per raggiungere quelle “periferie” dove magari tutto è più incerto e complicato, ma dove il Signore ci precede. *“Un cuore missionario... mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva; ... non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada”.* (EG. 45) Come allora non attivarsi, non tanto nel senso di individuare rappresentanti della parrocchia, ma nel mettere in campo persone capaci di dialogo, di spirito di servizio, di collaborazione? Anche questa è una autentica forma di carità! È ancora papa Francesco che ci esorta a perseverare in questa testimonianza: *“mentre nel mondo ... riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci a portare gli uni i pesi degli altri”.* (EG. 67)

Sarebbe bello che la comunità cristiana cogliesse questa sfida, molto concreta, con la generosità e l'apertura di chi è consapevole che è importante *“iniziare processi più che possedere spazi”* (EG. 223).

Alcune note pratiche

Per candidarsi, si devono raccogliere 10 firme di residenti nel quartiere, utilizzando il modulo disponibile sul sito del comune di Brescia

([http://www.comune.brescia.it/comune/ufficidizona/Documents/modello%20candidatura%20con sigli%20di%20quartiere.pdf](http://www.comune.brescia.it/comune/ufficidizona/Documents/modello%20candidatura%20con%20sigli%20di%20quartiere.pdf)). Le candidature verranno presentate nel corso di un'assemblea pubblica che si terrà la sera del 10 novembre presso l'auditorium della Scuola Elementare Arici.

Giovanna Foresti
(consigliere comunale)